SCRIVI LA RECENSIONE DI UN FILM

INFORMAZIONI ESSENZIALI

Titolo del film
The Elephant Man

Credits (regista, anno e paese di produzione)
David Lynch, 1980, Stati Uniti e Regno Unito

Attori
John Hurt, Anthony Hopkins, Freddie Jones, Wendy Hiller, Anne Bancroft, Michael Elphick…

Genere di riferimento
Drammatico, biografico

SINOSSI
A Londra, verso la fine del 1800, il dottor Frederick Traves scopre il deforme John Merrick venire usato come fenomeno da baraccone. Traves paga il "proprietario" Bytes per portare Merrick al suo ospedale per mostrarlo ai suoi colleghi. Merrick, per non essere preso in giro, indossa una maschera che copre il suo viso deformato quando si trova fra la gente comune. Al ritorno di Merrick, Bytes lo picchia violentemente; Treves torna in suo soccorso e lo riporta in ospedale, dove il suo aspetto terrorizza le infermiere.

ANALISI DEL FILM

CONTESTO
David Lynch (1946-2025), regista del film trattato, è stato un regista, sceneggiatore e produttore; conosciuto come uno dei registi più importanti della storia del cinema, ha uno stile unico, definito "Lynchiano", che fonde surrealismo, onirismo e noir, tutti stili presenti in The Elephant Man, anche se definito uno dei lavori più lineari di Lynch. Il film è basato sulla vita del vero Joseph Carey Merrick, cittadino britannico conosciuto per la sua deformità fisica dovuta alla sua malattia (solo scoperta nel 1983): la "sindrome di Proteo".

LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO UTILIZZATO
Il film ha un ritmo tra l'intermedio e il lento, dal carattere riflessivo e solenne. Ci tiene molto a coinvolgere emotivamente lo spettatore.
Un tratto caratteristico del film è l'utilizzo del bianco e nero per tutta la durata di esso, utilizzato probabilmente per metterci in una prospettiva più "antica", come se ci trovassimo in quei tempi, e per creare il forte chiaroscuro "Lynchiano". Lynch utilizza la luce in modo drammatico, lasciando al buio cose che magari verranno rivelate più tardi nella storia, o mettendo in luce quello che volontariamente si vuole far notare allo spettatore.
Nei titoli di testa, nella scena finale e nei momenti di maggiore intensità viene usato l'"Adagio per Archi" di Samuel Barber. Lynch usa anche molti suoni meccanici, cupi e ripetitivi. In una delle mie scene preferite del film, viene usata una musica simile a quella di un circo, che funziona perfettamente nell'atmosfera disturbante della scena.
Tutti gli attori recitano in maniera estremamente credibile. Il compito più difficile lo ha avuto John Hurt nei panni di John Merrick, che nonostante le pesanti protesi su volto e corpo,

offre una performance incredibile basata sulla voce, sugli occhi e sui sottili movimenti limitati dalle protesi.

ADERENZA TRA LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO E CONTENUTO DEL FILM
Credo che tutte queste scelte siano più che sensate. Danno al film qualcosa in più che avrebbe potuto non avere se fossero state fatte scelte diverse, e sono completamente coerenti con la storia del film.

SCENEGGIATURA E INTERESSE RISPETTO AL RACCONTO
Il film non usa svolte narrative inaspettate o colpi di scena, ma non risulta assolutamente banale o prevedibile. La sceneggiatura costruisce momenti di tensione narrativa crescente; non cerca lo "shock" ma sorprende quando dopo dei momenti di anticipazione viene mostrato qualcosa che si stava aspettando, trattando con delicatezza una storia che sarebbe potuta risultare "melodrammatica" se fosse stata raccontata in altro modo.

GIUDIZIO FINALE SUL FILM
Il film mi ha suscitato a volte tenerezza, per il modo in cui Merrick impara ad essere amato, a volte disprezzo, verso le persone che lo trattano come un mostro, a volte commozione. Gli attori hanno saputo interpretare il loro ruolo impeccabilmente. Il film è stato costantemente interessante, con dei momenti di picco emotivo in alcune scene. L'ho apprezzato davvero tanto dall'inizio alla fine.

RACCOMANDAZIONI FINALI
Credo che il film possa rivolgersi ad ogni tipo di persona, a quelle più emotive ed empatiche, a quelle che nella loro vita hanno trattato qualcuno da "fenomeno da baraccone", a quelle che nella loro vita si sono sentite diverse o "fenomeni da baraccone". Sicuramente è un film che fa riflettere tanto sul fatto che tutte le persone, di tutti gli aspetti, rimangono persone, con la loro profondità, le loro emozioni, la loro intelligenza, la loro umanità.

VALUTA IL FILM:

★★★★★ Capolavoro